



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO

## Convenzione con la Regione Campania per il supporto all'esame delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Segr. amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

Gent.ma  
Avv. Anna Martinoli, Dirigente  
UOD Autorizzazioni Ambientali e  
Rifiuti - Benevento  
Giunta Regionale della Campania  
Piazza E. Gramazio, 1 (S.ta Colomba)  
82100 Benevento

Benevento, 7 marzo 2022

**Oggetto:** Convenzione tra Università del Sannio e Regione Campania – AGC 05, relativa alle procedure relative al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Gent.ma Avvocato,

come da convenzione in oggetto, trasmetto in allegato il Rapporto Tecnico-Istruttorio **16/quater/BN**, relativo alla Vs. istruttoria per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Ditta **F.lli Longobardi srl**, installazione di **Calvi**.

Restando a Sua disposizione per quanto riguarda eventuali integrazioni, porgo cordiali saluti

Prof. Ing. Francesco Pepe  
(firmata elettronicamente)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2022. 0134130 11/03/2022 09,17

Mitt. : UNIVERSITA' DEL SANNIO

Ass. : 501706 Autorizzazioni ambientali e ri...

Classifica : 5.1.14. Fascicolo : 2 del 2022







## **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO**

### **Convenzione con la Regione Campania per il supporto all'esame delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**

Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

## **Rapporto tecnico-istruttorio a supporto della valutazione di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.lgs. 152/2006**

Numero del rapporto: **16/BN/QUATER**

Ditta: **F.Ili Longobardi srl**

Sede: **Via delle Industrie 15, 84018 Scafati (SA)**

Stabilimento: **Area P.I.P., loc. Cubante, 82018 Calvi (BN)**

Data di ricezione della pratica: **22/6/2021**

Data di ricezione delle integrazioni: **2/3/2022**

Data di completamento del rapporto: **7/3/2022**

### **Parte prima – Identificazione dell'impianto IPPC (schede A e B)**

#### **Scheda A – Informazioni generali**

La sezione **A.1** consente di determinare che nell'installazione in esame viene condotta l'attività indicata al punto **6.4.b.1** dell'all. VIII alla parte II del D. lgs. 152/2006, ovvero "*[...] trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da [...] solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di*



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

*oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno". In particolare la scheda riporta una capacità produttiva di ca. 674 t/giorno.*

Viene poi indicato che l'installazione occupa una superficie totale di 18 000 m<sup>2</sup>, di cui 5 500 m<sup>2</sup> coperti (volume coperto pari a 35 000 m<sup>3</sup>) e i restanti 12 500 m<sup>2</sup> scoperti e impermeabilizzati.

Il numero degli addetti è indicato in 23.

L'installazione è operativa per tre mesi all'anno (luglio-settembre), ed è attiva dal 1998.

Viene poi indicato che l'installazione è soggetta a verifica di assoggettabilità alla VIA, ma non a VIA, né a Valutazione di Incidenza Ambientale.

E' poi indicato che il gestore aderisce alla norma ISO 14001, e in merito viene allegata copia del certificato n. 44 104091481 del 15/9/2018, rilasciato da TÜV NORD CERT GmbH di Essen (Germania) sulla base del report di audit n. 17962/18-002, pure allegato.

Nella scheda **A.2** è indicata l'esistenza di:

- AIA (D.D. n. 62 del 16/6/2009);
- Dichiarazione di Inizio Attività ai sensi del Reg. (CE)852/2004 "Sull'igiene dei prodotti alimentari" con n. U15010306201210.39.00004010S (attestazione dell'A.S.L. "Benevento 1" del 18/4/2011);
- Registrazione ai sensi del Reg. (CE)183/2005 "Che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi" con numero IT0620120377 (nota dell'A.S.L. "Benevento 1" prot. 676 del 5/8/2009);
- concessione per derivazione di acque pubbliche da tre pozzi (nota del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Benevento prot. 7944 del 14/7/2010, relativa al ripristino della concessione di cui al provvedimento n. 24123 del 7/8/2001, così come modificato dal provvedimento n. 11311 del 22/10/2007);



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

- C.P.I. (pratica n. 19278 del Comando Provinciale dei VV.F. di Benevento, rinnovo prot. 16207 del 28/12/2017);
- due certificati di agibilità rilasciati dal Comune di Calvi, rispettivamente il 19/10/2000 e il 15/10/2003.

Copie dei documenti ora citati sono allegare alla documentazione presentata.

### Scheda B – Inquadramento Urbanistico Territoriale

La scheda indica che l'installazione occupa una superficie di 18 000 m<sup>2</sup>, di cui 5 500 m<sup>2</sup> coperti e i restanti 12 500 m<sup>2</sup> scoperti e pavimentati. L'area occupata è catastalmente identificata al f. 14, partt. 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 431, e si indica che secondo il P.R.G. vigente la destinazione d'uso è Zona "D7" (Zona Industriale).

Inoltre è indicato che, secondo quanto indicato dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Calvi, sull'area non sono presenti vincoli.

Alla scheda fanno riferimento gli all. **P** (Visure per gli immobili relativi alle particelle ora citate presso i Servizi Catastali al 30/4/2021), **Q** (Mappa catastale), **R** (Carta Topografica in scala 1:5 000), oltre che un Certificato di Destinazione Urbanistica (Comune di Calvi, prot. 10680 del 6/9/2007).

**Vista la vetustà del Certificato di Destinazione Urbanistica, occorre che la Ditta presenti una Autocertificazione, resa da tecnico abilitato, di tale Certificato, come peraltro richiesto nella versione aggiornata della scheda B.**

### Parte seconda – Cicli produttivi (schede C, F, G, H, I, L, M, N, O)

#### Scheda C – Descrizioni e analisi dell'attività produttiva

Nella sezione **C.1** è riportata una "Storia tecnico-produttiva del complesso", dalla quale risulta che l'impianto è stato avviato nel 1999.



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

Nella sezione C.2 è indicato che la Ditta produce pomodoro pelato e non pelato, intero e non intero, in barattolo. Con riferimento a tale produzione è presentato un unico schema di flusso, che comprende le seguenti "operazioni unitarie" (alcune delle quali ovviamente non condotte per tutte le produzioni):

- movimentazione e magazzinaggio materia prima;
- lavaggio e cernita;
- scottatura e pelatura;
- cubettatura;
- riempimento e confezionamento;
- pastorizzazione e raffreddamento.

Per ciascuna operazione unitaria sono riportati gli apporti di materie prime, acqua ed energia, nonché le produzioni di scarti e sottoprodotti.

La sezione C.3 riporta, così come richiesto, un'analisi dettagliata delle operazioni unitarie individuate nella sezione C.2.

### Scheda F – Sostanze, preparati e materie prime utilizzate

La scheda, che riporta dati riferiti al 2020, cita l'utilizzo di 19 tra sostanze, preparati e materie prime. Tra questi, prevedibilmente, i principali appaiono essere i pomodori, per i quali viene riportato un consumo di ca. 18 300 t. Oltre i pomodori altre materie prime consumate in quantità ingenti sono il sale alimentare (6.0 t) e l'acido citrico (3.0 t). Viene poi menzionato il significativo consumo di materiali da imballaggio (barattoli, coperchi, etichette, cartoni, colla ecc.), di materiali per il funzionamento dell'impianto di depurazione aziendale e della centrale termica, è l'olio BTZ per il funzionamento della caldaia (716 t; per quest'ultimo è indicato che il suo utilizzo «è, a tutt'oggi, una scelta obbligata per l'azienda, in quanto la rete che fornisce metano, nell'area in cui è presente lo stabilimento, non è in grado di garantire i quantitativi orari necessari alla caldaia aziendale...»).



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

Alla scheda fanno riferimento due “Schede dati di sicurezza” per gli adesivi denominati *SDS-MELT-01* e *SDS-VIL-05*, redatte dalla ICAT srl di Fossato di Vico (PG).

### Scheda G – Approvvigionamento idrico

La scheda indica che nell'anno di riferimento 2020 l'impianto ha consumato 500 m<sup>3</sup> di acqua prelevata dall'acquedotto e ca. 19 500 m<sup>3</sup> di acqua prelevata dai tre pozzi aziendali.

Alla scheda fanno riferimento tre certificati di analisi prodotti da Analysis srl di Angri (SA) relativi ai pozzi aziendali “n. 1”, “n. 2” e n. 3” (certt. nn. 200804180, 200804181 e 200804182, tutti del 16/2/2021), i quali attestano la conformità dei campioni esaminati al D.lgs. 31/2001 (“Attuazione della Dir. 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano”), così come modificato ed integrato dal D.lgs. 27/2002.

### Scheda H – Scarichi idrici

La scheda complessivamente individua 5 punti di scarico, denominati **Sc. 1**, **Sc. 2**, **Sc. 4**, **Sc. 6** e **Sc. 7**, tutti recapitanti nella fognatura gestita dal Comune di Calvi.

Nella sezione **H.1** (scarichi industriali e domestici) si indica che, per quanto riguarda il processo produttivo propriamente detto, l'impianto è dotato di un unico punto di scarico finale (**Sc. 1**), derivante dall'impianto di depurazione, il quale a sua volta raccoglie le acque provenienti dai processi di lavaggio e cernita, scottatura, pelatura e cubettatura, e riempimento, confezionamento, pastorizzazione e raffreddamento.

Sono poi menzionati i due punti di scarico **Sc. 4** e **Sc. 6**, i quali recapitano in fogna, previo passaggio in altrettante vasche Imhoff, i reflui provenienti dai servizi igienici di stabilimento.



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

Nella sezione è indicata la portata degli scarichi, nonché, per lo scarico **Sc. 1**, gli inquinanti caratteristici (azoto, fosforo, carbonio organico totale e cloruri) e i relativi flussi di massa, stimati in base alla capacità depurativa presunta dell'impianto di trattamento. E' poi specificato che nell'installazione non svolgono attività che comportano a produzione, la trasformazione e l'utilizzazione di sostanze pericolose ai sensi della normativa sugli scarichi idrici.

Nella sezione **H.2** è poi indicato che le acque meteoriche provenienti dai piazzali e dai capannoni, per una superficie scolante complessivamente pari a 18 000 m<sup>2</sup>, vengono recapitate in fogna senza trattamenti attraverso i due punti di scarico denominati **Sc. 2** e **Sc. 7**.

Per quanto riguarda la scelta di non trattare le acque di meteoriche, la Ditta menziona il Regolamento della Regione Lombardia n. 4/2006 ("Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione della lett. a del comma 1 dell'art. 52 della L.R. 26/2003"), nel quale, alla lett. a del comma 1 dell'art. 3, si elencano le attività per le quali è richiesto il trattamento delle acque di prima pioggia, e tra tali attività non si menzionano le industrie agroalimentari.

**Premesso che l'approccio adottato dal Regolamento ora citato, secondo cui il trattamento delle acque meteoriche e di lavaggio è necessario solo per le acque provenienti da impianti adibite ad attività ritenute "maggiormente impattanti" (industrie petrolifere, industrie chimiche, impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, ecc.), appare condivisibile a chi scrive, è opportuno che la Conferenza dei Servizi si esprima in merito all'accettabilità di tale line interpretativa.**

Nella sezione **H.3** è indicato che non sono presenti né sistemi di controllo in automatico ed in continuo degli scarichi idrici, né campionatori automatici.

Nella sezione **H.4** è indicato che il recettore finale è la fognatura gestita dal Comune di Calvi.



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: [convenzione\\_aia@cert.unisannio.it](mailto:convenzione_aia@cert.unisannio.it))

Alla scheda fa riferimento l'allegato grafico **Planimetria T** (Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi, in scala 1:200) e due certificati di analisi prodotti dalla menzionata Analisis srl relativi campioni di acque reflue (certt. nn. 200825032 dell'1/9/2020 e 200915007 del 22/9/2020), oltre che le sezioni della "Relazione tecnica" dedicate a riutilizzo delle acque e trattamento depurativo.

### Scheda I – Rifiuti

La sezione **I.1** indica che l'impianto produce rifiuti appartenenti a quattordici codici EER, secondo quanto indicato nella tabella seguente:

020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti derivanti dalla preparazione e dal trattamento di frutta, verdura e materiali similari
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione derivanti dalla preparazione e dal trattamento di frutta, verdura e materiali similari
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti derivanti dalla preparazione e dal trattamento di frutta, verdura e materiali similari
100104*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia da centrali termiche e altri impianti termici (tranne i rifiuti di cui alla voce 19)
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150104	imballaggi metallici
150106	imballaggi in materiali misti
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160306	rifiuti organici (prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati), diversi da quelli di cui alla voce 160305
170405	ferro e acciaio, derivanti da operazioni di costruzione e demolizione



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
---------	---

Per le diverse tipologie sono riportate le informazioni richieste.

Nella sezione **I.2** sono indicate, per ciascuna delle tipologie di rifiuto indicate sopra, le modalità di deposito temporaneo nell'installazione, anche con riferimento all'**All. V**.

Le sezioni **I.3** e **I.4** non sono compilate.

Alla scheda fa riferimento l'**All. V** (Planimetria generale, in scala 1:200, con indicazione dei punti di rilievo fonometrico, punti di emissione gassosa e [aree di deposito temporaneo dei rifiuti speciali), nel quale sono riportate anche le aree di deposito temporaneo dei rifiuti.

### Scheda L – Emissioni in atmosfera

La sezione **L.1** indica che nell'installazione sono presenti sette punti di emissione in atmosfera, e più precisamente:

- i punti contraddistinti dalle sigle **EA1** e **EA2**, il primo indicato come già autorizzato e derivante da un generatore di vapore di marca Mingazzini avente potenza di 11.1 MW<sub>th</sub>, e il secondo indicato come «*da autorizzare*» e derivante da un secondo generatore di vapore, anche questo di marca Mingazzini, avente potenza di 10.5 MW<sub>th</sub> (entrambi i generatori di vapore sono alimentati a olio BTZ);
- i punti **ED1**, **ED2** ed **ED3**, derivanti da sfiati d'aria, e pertanto non soggetti ad autorizzazione ai sensi del comma 5 dell'art. 272 del D.lgs. 152/2006;
- i punti **ED4** ed **ED5**, derivanti dalla nastropressa usata per il trattamento dei fanghi di depurazione, non essendo più "in deroga" ai sensi del comma 1 del citato art. 272 a seguito delle modifiche all'all. IV alla parte V del D.lgs. 152/2006 introdotte con il D.M. Ambiente del 15/1/2014.

Per i vari punti di emissione sono riportate le informazioni richieste. In particolare, per i punti **EA1** e **EA2** viene evidenziato come, ai sensi della vigente normativa in materia di medi impianti di combustione (art. 273-*bis* del



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

D.lgs. 152/2006 e DD.lgs.183/2017 e 102/2020), il primo è da considerarsi come “punto di emissione esistente”, e il secondo come “nuovo” punto di emissione. Per i punti **ED4** ed **ED5** viene invece evidenziato che verranno monitorate le concentrazioni di ammoniaca e acido solfidrico.

Nella sezione **L.2** è indicato che a servizio dei due punti di emissione **EA1** e **EA2** sono presenti altrettanti *scrubber* ad acqua.

La sezione **L.3** non è compilata.

Alla scheda fanno riferimento, oltre il già citato **All. V**, due “Rapporti di prova” prodotti da Analysis srl (nn. 200915090 del 22/9/2020 e 200818044 del 20/8/2020), relativi alle concentrazioni di SO<sub>x</sub>, polveri e NO<sub>x</sub> nelle emissioni dal camino **EA1**.

### Scheda M – Incidenti rilevanti

La scheda indica che l'azienda non è soggetta a notifica ai sensi del D. lgs. 334/1999 e ss.mm.ii.

### Scheda N – Emissione di rumore

La scheda indica che l'attività che l'attività non è a ciclo continuo a norma del D.M. 11/12/1996, che il Comune ha adottato la Classificazione Acustica del Territorio, e che è stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore con i valori limiti stabiliti. Viene inoltre indicato che nel corso degli anni sono stati effettuati rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno, e che il complesso in questione, così come i siti confinanti, ricadono nella classe acustica IV.

Alla scheda fa riferimento, oltre il già citato **all. V**, una relazione tecnica denominata “Indagine fonometrica” redatta da un tecnico competente in materia di acustica e datata 20/8/2020.



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

### Scheda O – Energia

La sezione **O.1** menziona due caldaie di marca “Mingazzini”, aventi potenza di 11.2 e 10.5 MW<sub>th</sub>, entrambe alimentate ad olio combustibile BTZ, per una potenza complessiva di combustione di 21.6 MW<sub>th</sub>, un consumo di olio BTZ di ca. 840 kg/h e una produzione di energia di 5.4 GWh<sub>th</sub> nell'anno.

Viene anche indicato l'acquisto dall'esterno di 219 MWh<sub>el</sub> di energia elettrica a MT.

Nella sezione **O.2** sono indicati i consumi termici ed elettrici complessivi specifici, riferiti all'unità di prodotto. Questi ultimi risultano rispettivamente pari a 0.61 kWh<sub>th</sub>/kg per l'energia termica e a 0.025 kWh<sub>el</sub>/kg per l'energia elettrica (totale: 0.64 kWh/kg).

### Parte terza – Informazioni tecniche integrative (schede INT)

Non sono state compilate schede integrative.

### Parte quarta – Valutazione integrata ambientale

#### Scheda D – Valutazione integrata ambientale

La scheda **D** presenta una disamina delle tecniche adottate nell'installazione, condotta prendendo come riferimento le Conclusioni sulle BAT per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte emanate con la Decisione di Esecuzione (UE)2019/2031 del 12/11/2019.

In merito a tale analisi, si osserva quanto segue:

- **per quanto riguarda la BAT 2/IV, viene menzionato, probabilmente per un rifiuto, l'utilizzo di combustibile gassoso invece che di olio combustibile BTZ;**
- **per quanto riguarda la BAT 4, pur ritenendo apprezzabile l'intenzione di monitorare con frequenza settimanale le concentrazioni agli scarichi**



Segreteria amministrativa: Sig.ra Paola De Nigris,  
Piazza Guerrazzi 1, 82100 Benevento (fax: 0824-23648; e-mail: convenzione\_aia@cert.unisannio.it)

**di cloruri e BOD, appare opportuno rinviare alla valutazione della Conferenza dei Servizi –e, in particolare, dell'ARPAC– la proposta della Ditta di adottare un monitoraggio settimanale, anziché giornaliero, di COD/TOC, SST, azoto totale e fosforo totale, sulla base del fatto che le emissioni sono sufficientemente stabili.**

### **Parte quinta – Sintesi non tecnica (scheda E)**

#### **Scheda E – Sintesi non tecnica**

La sintesi presentata descrive qualitativamente l'insieme delle operazioni attraverso cui si esplicano le attività condotte nello stabilimento. In particolare, la scheda contiene una sommaria descrizione delle fasi del ciclo produttivo dell'impianto e indicazioni delle materie prime, dei combustibili utilizzati e degli inquinanti prodotti.

#### **Piano di monitoraggio e controllo**

Il "Piano di monitoraggio" nel complesso appare adeguato alle esigenze di controllo dell'inquinamento prodotto dall'impianto.

#### **Conclusioni**

La documentazione presentata appare complessivamente accettabile. Si rinvia ai commenti alle schede **D** (BAT 2/IV e BAT 4) e **H** (trattamento delle acque di prima pioggia) per quanto riguarda le criticità residue. Si segnala, infine, l'opportunità di acquisire la prevista "Autocertificazione, resa da tecnico abilitato, del Certificato di Destinazione Urbanistica".

Prof. Ing. Francesco Pepe  
(firmato elettronicamente)

Firmato digitalmente da: pepe francesco  
Data: 07/03/2022 16:35:00



Da "Convenzione AIA - UNISANNIO" <convenzione\_aia@cert.unisannio.it>  
A "uod.501706@pec.regione.campania.it" <uod.501706@pec.regione.campania.it>  
Cc "pepe" <pepe@unisannio.it>, "paola.denigris" <paola.denigris@unisannio.it>  
Data giovedì 10 marzo 2022 - 15:19

**Convenzione tra Università del Sannio e Regione Campania ? AGC 05, relativa alle procedure relative al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - Ditta F.Ili Longobardi srl, installazione di Calvi (BN).**

---

Si trasmette la documentazione in oggetto.  
Cordiali saluti  
La Segreteria

--  
-----

---

**Allegato(i)**

Lettera accomp. rel. BN99 (16D).pdf.p7m (364 Kb)  
Rapporto tecnico BN-16-QUATER F.Ili Longobardi (Calvi)\_prot.pdf (673 Kb)



**Alfe Consulting Srl**

Assistenza - Progettazione Gestione  
Autorizzazioni Ambientali

Responsabile Tecnico:

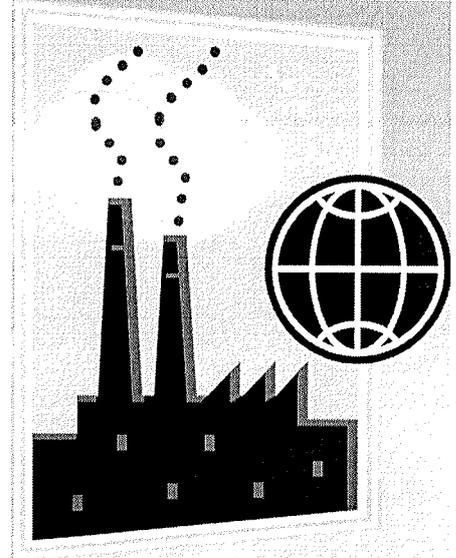
**Dr Iasevoli Felice**

Ordine Nazionale dei Biologi n. AA\_073145

## **Piano di Monitoraggio e Controllo**

relativa all'istanza di Riesame con Valenza di  
Rinnovo e Modifiche non Sostanziali (art. 29-  
octies del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. e ii.) del D.D.  
n.62 del 16.06.2009

Rev. 10.12.2021



Committente: **Fratelli Longobardi Srl**  
**Industria Conserve Alimentari**  
Area P.I.P. – Località Cubante  
82018 Calvi (BN)

## Premessa

Il sottoscritto **Dr Iasevoli Felice**, nato a Cercola il 1.11.1986 e residente a Pomigliano D'Arco (NA) alla via Puglie n.3, iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi con il n°AA\_073145, in qualità di Tecnico Responsabile della società Alfe Consulting Srl, ha ricevuto dal sig. **Longobardi Fabrizio**, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 10.07.1971 e residente a Scafati (SA) alla Via Armando Diaz n°2, in qualità di Gestore dell'impianto della società **Fratelli Longobardi Srl**, con stabilimento in Calvi (BN) in Area P.I.P., località Cubante, l'incarico di elaborare il seguente Piano di Monitoraggio in sintonia con quanto richiesto dal D. Lgs. n°152/2006 Parte Seconda.

## B Identificazione dell'impianto IPPC

### Informazioni generali

- RAGIONE SOCIALE: Fratelli Longobardi Srl
- SEDE LEGALE: 84018 Scafati (SA) via Delle Industrie n°15;
- SEDE OPERATIVA: 82018 Calvi (BN) Area P.I.P., località Cubante;
- CODICE ISTAT: 10.39.00
- ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A.: Salerno, n° 02512930658
- GESTORE DELL'IMPIANTO: **Longobardi Fabrizio**, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 10.07.1971 e residente a Scafati (SA) alla via Armando Diaz n°2
- REFERENTE IPPC: Bifulco Luigi, nato a Poggiomarino (NA) il 17.09.1962 ed ivi residente alla via Dante Alighieri n°83, e-mail: [alfeconsultingsrl@gmail.com](mailto:alfeconsultingsrl@gmail.com)
- ATTIVITA' IPPC PRESENTI NEL SITO:
  1. 6.4b *“Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno”*
- CODICE NOSE-P: 105.03
- CODICE NACE: 10.39
- N° DI DIPENDENTI ANNUI: 23
- PERIODICITA' DELL'ATTIVITA': Stagionale (luglio/ottobre).
- AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE:
  1. *Aria* (A.I.A. Decreto Dirigenziale n°62 del 16.06.2009, normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06).

2. *Scarico acque reflue* (A.I.A. Decreto Dirigenziale n°62 del 16.06.2009, normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06).
3. *Autorizzazione sanitaria* (Registrazione n°U15010306201210.39000004014S, Regione Campania, normativa di riferimento: Reg. CE n°852/2004);  
(Registrazione n.IT0620120377, Regione Campania, normativa di riferimento: Reg. CE n.183/2005).
4. *Approvvigionamento idrico* (Provvedimento n.11311 del 22.10.2007, Provincia di Benevento, normativa di riferimento: D. Lgs. 152/06).
5. *Certificato prevenzione incendi* (Pratica n°19278 del 28.12.2017, scadente l'8.01.2023, rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento; normativa di riferimento: DPR n.151 del 01.08.2011, art.5).
6. *Concessioni edilizie* (Autorizzazione di agibilità del 19.10.2000 e del 15.10.2003, rilasciate dal comune di Calvi).
7. *Sistema di gestione ambientale* (ISPO 14001, certificato n.44 104091481 rilasciato il 15.09.2018 da TUV NORD CERT).

### *Inquadramento Urbanistico Territoriale*

La Visura storica per immobile rilasciata dall' Agenzia del Territorio, afferma che i terreni dove è ubicato l'impianto hanno le seguenti destinazioni:

- foglio di mappa n°14 particella n°431, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°374, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°375, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°377, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°378, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°379, destinazione d'uso: D/7
- foglio di mappa n°14 particella n°380, destinazione d'uso: D/7

Il Certificato di destinazione urbanistica rilasciato il 6.09.2007, prot. n.10680, certifica che le particelle n°374, 375, 376, 377, 379, 380 e 431, del foglio di mappa n°14, "ricadono nella Zona D (Industriale).

*Estensione dell'impianto.* Superficie totale: 18.000 m<sup>2</sup>; suddivisa in superficie coperta 5.500 m<sup>2</sup>  
- superficie scoperta impermeabilizzata 12.500 m<sup>2</sup>.

## C Piano di Monitoraggio

### Premessa

L'implementazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n°59 del 18 febbraio 2005 e ss. mm. e ii., recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, G.U. n°93 del 22/04/2005 Supplemento Ordinario n°72".

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato predisposto per l'attività IPPC di seguito indicata:

- 6.4.b2 *"Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno"*

e non IPPC (impianto di trattamento depurativo delle acque reflue, magazzinaggio ed etichettaggio, utilities) di proprietà della Società Fratelli Longobardi Srl sita in Calvi (BN), Area P.I.P. Località Cubante.

Gestore dell'Impianto è il sig. **Longobardi Fabrizio**, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 10.07.1971 e residente a Scafati (SA) alla via Armando Diaz n°2; referente IPPC è il signor Bifulco Luigi residente, a Poggiomarino (NA) alla via Dante Alighieri n°83.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è stato redatto conformemente:

- alle linee guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n°372 del 4 agosto 1999" Gazzetta Ufficiale n°135 del 13 giugno 2005.
- agli indirizzi del documento denominato "il contenuto minimo del piano di Monitoraggio e Controllo - Febbraio 2007" elaborato dal Gruppo di Consultazione Apat/ Arpa/ Appa su IPPC, che contiene una proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo generale ed alcuni esempi di applicazione del modello.
- alle Linee Guida MTD Industria Alimentare pubblicate nel marzo 2008.
- alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12.11.2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

- alle “Istruzioni per la redazione da parte del gestore di un impianto IPPC del piano di monitoraggio e controllo” documento approvato nella seduta del 30.01.2006 dal Comitato di coordinamento tecnico istituito dalla Regione Toscana con D.G.R. n°151 del 23.02.2004 .

## **Finalità del Piano**

In attuazione dell’art.7 (condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d’ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell’esercizio dell’impianto alle condizioni prescritte nell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l’impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell’AIA suddetta.

Il Piano rappresenterà anche un valido strumento per le attività di seguito elencate:

- raccolta dei dati ambientali nell’ambito delle periodiche comunicazioni INES
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l’acceptabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell’impianto
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

## **Condizioni generali valide per l’esecuzione del Piano**

In questo capitolo sono elencate le condizioni generali utilizzate a corredo del Piano proposto dall’azienda in oggetto:

- **Obbligo di esecuzione del Piano.** Il gestore eseguirà tutti i campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) e le calibrazioni necessarie all’attuazione del Piano.
- **Evitare le miscele.** Nei casi in cui la qualità e l’attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato a monte di tale miscelazione.
- **Funzionamento dei sistemi.** Tutti i sistemi e/o le procedure di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento

dell'attività produttiva; in caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatterà tempestivamente l'Autorità Competente e, contestualmente, sarà implementato un sistema alternativo di campionamento.

- **Manutenzione dei sistemi.** I sistemi e le metodiche di monitoraggio ed analisi dovranno sempre garantire perfette condizioni di efficacia, efficienza ed operatività; al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Verranno effettuate, una volta ogni due anni, campagne di misurazione in parallelo per testare ed eventualmente calibrare i metodi di misura utilizzati.
- **Emendamenti al piano.** La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati unicamente dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.
- **Obbligo di installazione dei dispositivi.** Il gestore provvederà all'installazione di sistemi di campionamento, inclusi eventuali sistemi elettronici di acquisizione e raccolta dati, su tutti i punti di emissione per i quali il Piano prevederà monitoraggi in continuo.
- **Accesso ai punti di campionamento.** Il gestore predisporrà l'accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
  - a) scarico finale acque reflue di lavorazione (**Sc.1**, il posizionamento dello scarico menzionato è indicato nell'Allegato T "*Planimetria approvvigionamento idrico e reti di regimazione acque di scarico*" allegata alla presente);
  - b) scarico finale acque meteoriche (**Sc.2, Sc.7**, il posizionamento degli scarichi menzionati è indicato nell'Allegato T "*Planimetria approvvigionamento idrico e reti di regimazione acque di scarico*" alla presente);
  - c) punto di campionamento delle emissioni gassose convogliate significative (**EA1 - EA2**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato V "*Planimetria punti di emissione in atmosfera*" allegata alla presente);
  - d) punto di campionamento delle emissioni gassose diffuse (**ED1**, il posizionamento dei punti di emissione è riportato nell'Allegato V "*Planimetria punti di emissione in atmosfera*" allegata alla presente);

- e) punti di emissioni sonore del sito (da **RF1** a **RF13**, il posizionamento dei punti di rilievo fonometrico è riportato nell'Allegato V "*Planimetria punti di rilievo fonometrico*" allegata alla presente)
- f) area di deposito temporaneo dei rifiuti nel sito (il posizionamento delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti è riportato nell'Allegato V, "*Planimetria aree di stoccaggio rifiuti*" allegato alla presente)
- g) pozzi sotterranei presenti nel sito (nell'azienda sono utilizzati tre pozzi sotterranei (numerati da 1 a 3), il cui posizionamento è indicato nell'Allegato T "*Planimetria approvvigionamento idrico e reti di regimazione acque di scarico*" allegata alla presente)

Il gestore garantisce, inoltre, che l'accesso a tutti i punti di campionamento oggetto del presente Piano è conforme alle norme in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08).

## **Redazione del Piano**

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del Piano, sulla base anche di quanto indicato ai punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono di seguito elencati:

1. Responsabilità della realizzazione del Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).
3. Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.
4. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare.
5. Metodologia, modalità, tempi e frequenza di monitoraggio.
6. Monitoraggio indiretto.
7. Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione.
8. Relazione sui risultati del monitoraggio e controllo.

I punti testé elencati saranno, di seguito, trattati singolarmente.

### ***Responsabilità della realizzazione del Piano.***

I soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del presente Piano sono i seguenti:

- Gestore dell'Impianto
- Società terza contraente
- Autorità competente

- Ente di controllo

La responsabilità della realizzazione del Piano (monitoraggio diretto, monitoraggio indiretto, relazione annuale ecc., effettuate in regime di auto-controllo) è in capo al gestore dell'impianto. Il gestore affida, ovvero appalta, l'esecuzione di tutte le procedure operative contenute nel presente Piano, ad una società terza contraente. La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre in capo al gestore.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente:

Tipologia di intervento	Frequenza e modello utilizzato	Componente ambientale interessata
Monitoraggio adeguamenti BAT	mensile	tutte
Monitoraggio emissioni in atmosfera convogliate	annuale, PMeC/01	emissioni gassose
Monitoraggio emissioni in acqua (reflui di lavorazione)	settimanali, PMeC/02	emissioni idriche
Monitoraggio acque emunte	quindicinale, PMeC/03	acque emunte
Monitoraggio emissioni fonometriche	annuale, relazione allegata	emissioni fonometriche
Monitoraggio rifiuti prodotti (quantitativo e qualitativo)	annuale, PMeC/4 quindicinale, PMeC/5	rifiuti
Monitoraggio indiretto (materia prima in ingresso)	settimanale, PMeC/6	materia prima
Monitoraggio comparativo (produzioni, fonti energetiche, idriche e rifiuti)	settimanale, PMeC/7	materia prima, energia termica, energia elettrica, acque emunte, rifiuti
Relazione sui risultati del Piano	annuale	tutte

All'Autorità competente e all'Ente di controllo è affidata la responsabilità delle attività riportate nella tabella seguente:

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Visita di controllo in esercizio	almeno triennale*	tutte	Almeno 4
Rilievi fonometrici		Rumore	
Campionamento e		Aria	

analisi		Acque reflue	
		Rifiuti	
*Come indicato dalla DGRC n°115 del 26.03.19 (Piano di ispezione ambientale della Regione Campania relativo alle installazioni soggette ad AIA)			

Relativamente a quanto richiesto al *punto 49* del Parere Tecnico redatto da ARPAC, al fine di consentire le attività di controllo riportate nella precedente tabella, l'azienda comunicherà, preventivamente, la data presunta di inizio e fine dell'attività produttiva stagionale.

### ***Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.).***

L'azienda, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques, B.A.T.*) e dopo aver attentamente valutato i tempi ed i costi ha implementato e curato il mantenimento in essere di tutte le B.A.T. autorizzate nel Decreto del 2010. Parte sostanziale del PMeC è, pertanto, verificare il costante mantenimento delle B.A.T. applicate. Operativamente verranno effettuate delle visite ispettive interne (Audit), a cura della società che avrà il compito dell'attuazione del P.M.eC., a cadenza trimestrale in cui verrà valutato il costante adeguamento delle B.A.T.. Ad ogni Audit seguirà un report in cui verrà indicato, per ogni B.A.T., lo stato in essere.

### ***Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei Punti di Controllo.***

La trattazione delle componenti ambientali, individuate tenuto conto dell'attività produttiva svolta nel sito IPPC, riguarderà:

- la scelta degli inquinanti e dei parametri da monitorare (punto 4 della redazione del PMeC),
- la metodologia, modalità, tempi e frequenza del monitoraggio (punto 5 della redazione del PMeC),
- i punti di controllo.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

## *Emissioni in atmosfera*

Le emissioni in atmosfera vanno distinte in: emissioni convogliate, emissioni diffuse, emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali; particolare rilievo viene dato al monitoraggio delle emissioni convogliate significative.

Emissioni convogliate. La vigente normativa richiede la valutazione delle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti industriali, a seconda degli inquinanti, sia in modo continuo che in modo discontinuo. Nello specifico, per il sito IPPC oggetto del presente P.M.eC., sono previsti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla centrale termica (emissioni convogliate significative) controlli diretti di tipo continuo (normativa di riferimento: Delibera Giunta Regionale della Campania n°4102 del 5 agosto 1992, parte 3, settore 12) e di tipo discontinuo (normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, allegato I, parte III, comma 1.3). I controlli effettuati (la centrale termica è provvista, sui camini dei generatori di vapore, di un impianto di rilevazione continua) riguardano la misurazione della temperatura, dell'ossigeno (O<sub>2</sub>) e del CO con registrazione dei dati; annualmente, prima della campagna di trasformazione del pomodoro, verrà effettuata (avvalendosi di società specializzata) la taratura delle sonde installate sui camini. I controlli discontinui, sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica, verranno effettuati mediante laboratorio esterno accreditato ACCREDIA.

Si precisa che:

- i punti di emissione rispettano tutto quanto previsto al punto 4) delle Prescrizioni e Considerazioni di Carattere Generale approvate con D.D. n°370/2014 e n°591/2014
- tutti gli impianti sono conformi alle vigenti normative CE
- i punti di misura e di campionamento delle emissioni sono presenti a circa 1,5 metri dalle piattaforme e i camini sono provvisti di bocchettoni di diametro 100mm; l'accesso e l'area circostante tali punti rispetta i criteri di sicurezza dettati dalle vigenti normative UNI e dalla D.G.R. n° 41/92 All.1, Parte IV

Georeferenziazione dei camini; nella tabella seguente si riportano le coordinate dei camini presenti nella centrale termica.

Punto di emissione	EA1	EA2	Fonte

Nord	41°04'24.48''	41°04'24.53''	Google Earth
Est	14°54'03.76''	14°54'03.91''	Google Earth

I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni convogliate provenienti dalla centrale termica sono riportati nella scheda seguente:

PMeC: 01		<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE</u>				Data:
PARAMETRI ANALIZZATI		T °C	PORTATA	POLVERI	NOX	SOX
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm <sup>3</sup> /h	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo
Metodo di misura		Termometrico	UNI EN ISO 16911-1:2013 Determinazione della velocità e della portata di flussi in condotti	UNI EN 13284-1:2017 Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni.	Rapporto Istisan 98/2 (DM 25/8/00), UNI EN 14792:2017	Rapporto Istisan 98/2 (DM 25/8/00), UNI EN 14792:2017
Riferimento normativo			D.Lgs. 152/06	D.Lgs. 152/06	DM 25/08/00 All. I	DM 25/08/00 All. I
Punto di prelievo		EA1*	EA1*	EA1*	EA1*	EA1*
Campo di misura		0-350°	//	0-50 mg/m <sup>3</sup>	0-200 ppm	2.000 ppm
Limite di rilevabilità				50 mg/m <sup>3</sup>	0,1 mg/Nm <sup>3</sup>	0,1 mg/Nm <sup>3</sup>
Incertezza		± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm
Tempo di misurazione		5 minuti	60 minuti	60 minuti	60 minuti	60 minuti
Frequenza di controllo		<b>Annuale</b>				
Valore limite di emissione		//	//	100 mg/Nm <sup>3</sup>	500 mg/Nm <sup>3</sup>	1700 mg/Nm <sup>3</sup>
Riferimento normativo				D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2		
Tenore di O <sub>2</sub> nell'effluente		3 %				
Valore rilevato	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )					
	Flusso di massa (g/h)					

\*: il punto di prelievo (EA1) è indicato nella Planimetria punti di emissione in atmosfera.

PMeC: 01		<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE</u>				Data:
PARAMETRI ANALIZZATI		T °C	PORTATA	POLVERI	NOX	SOX
Identificazione		Temperatura	Gas anidri normalizzati in Nm <sup>3</sup> /h	Totali	Monossido e biossido di azoto, espresso come biossido di azoto	Monossido e biossido di zolfo, espresso come biossido di zolfo

<b>Metodo di misura</b>	Termometrico	UNI EN ISO 16911-1:2013 Determinazione della velocità e della portata di flussi in condotti	UNI EN 13284-1:2017 Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni.	Rapporto Istisan 98/2 (DM 25/8/00), UNI EN 14792:2017	Rapporto Istisan 98/2 (DM 25/8/00), UNI EN 14792:2017
<b>Riferimento normativo</b>		D.Lgs. 152/06	D.Lgs. 152/06	DM 25/08/00 All. I	DM 25/08/00 All. I
<b>Punto di prelievo</b>	<b>EA2*</b>	<b>EA2*</b>	<b>EA2*</b>	<b>EA2*</b>	<b>EA2*</b>
<b>Campo di misura</b>	0-350°	//	0-50 mg/m <sup>3</sup>	0-200 ppm	2.000 ppm
<b>Limite di rilevabilità</b>			50 mg/m <sup>3</sup>	0,1 mg/Nm <sup>3</sup>	0,1 mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Incertezza</b>	± 0,01°	± 5%	± 0,1%	± 2 ppm	± 5 ppm
<b>Tempo di misurazione</b>	5 minuti	60 minuti	60 minuti	60 minuti	60 minuti
<b>Frequenza di controllo</b>	<b>Annuale</b>				
<b>Valore limite di emissione</b>	//	//	20 mg/Nm <sup>3</sup>	300 mg/Nm <sup>3</sup>	200 mg/Nm <sup>3</sup>
<b>Riferimento normativo</b>			D.Lgs. 152/06 parte quinta; all. I, parte III, comma 1.2		
<b>Tenore di O<sub>2</sub> nell'effluente</b>	3 %				
<b>Valore rilevato</b>	<b>Concentrazione (mg/Nm<sup>3</sup>)</b>				
	<b>Flusso di massa (g/h)</b>				

\*: il punto di prelievo (EA2) è indicato nella Planimetria punti di emissione in atmosfera.

Monitoraggio olio combustibile: contestualmente al campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera si prevede un campionamento dell'olio combustibile e successive analisi, utilizzando come riferimento i metodi di analisi indicati nella ex sez.1, parte II, allegato X alla parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al fine di determinare la percentuale di zolfo in esso contenuta e quindi il rispetto del limite di emissione per gli SO<sub>x</sub>. Le analisi valuteranno, inoltre, che il BTZ sia rispondente alle caratteristiche indicate all' ex punto 1h, sezione 1, parte I, allegato X alla parte V del D.Lgs. 152/06.

Monitoraggio impianti di abbattimento: gli impianti di abbattimento installati (descritti nella relazione tecnica allegata) sono monitorati dal responsabile della centrale termica, che ne controlla l'efficienza con cadenza giornaliera.

Emissioni diffuse. Sono essenzialmente:

- sfiati d'aria mista a vapore acqueo (ai sensi dell'art.272 comma 5 del D.Lgs. n.152/06) provenienti dalla sala pelatura all'altezza delle pelatrici termo fisiche (dispersioni termiche prodotte nelle fasi di scottatura e pelatura, non contaminate da composti organici volatili "COV") e dal reparto pastorizzazione: essi senza subire particolari trattamenti, vengono allontanati direttamente in atmosfera;
- sfiati d'aria (ai sensi dell'art.272 comma 5 del D.Lgs. n.152/06), non tossici e non nocivi, provenienti dal reparto di etichettaggio dei barattoli;
- emissioni (ai sensi del sopravvenuto DM del 15.01.2014) provenienti dai liquidi che si formano durante la fase di disidratazione dei fanghi che provengono dal trattamento depurativo; *per tale punto di emissione verranno effettuate analisi, alla stessa cadenza di quelle effettuate sulla centrale termica, in cui si ricercheranno i parametri indicati nella scheda L.*

Le emissioni testé descritte sono ritenute, rispetto alla globalità delle emissioni prodotte, trascurabili;

Emissioni fuggitive. Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (valvole, raccordi, tubazioni, canalizzazioni) progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limiti di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. Le emissioni descritte sono contenute e controllate in modo indiretto, mediante l'adozione di un piano di manutenzione programmato; esso costituisce un valido sistema per prevenire e minimizzare l'insorgenza di emissioni fuggitive. Il piano di manutenzione programmata è allegato, unitamente alle altre misure gestionali facenti parte del Manuale ISO 14001, al PMeC; l'azienda si impegna a mantenere, per tutto il periodo di vigenza del presente decreto, attiva tale certificazione.

Emissioni eccezionali. Le emissioni eccezionali possono essere generate nelle fasi di avvio e/o di fermo impianto. Esse sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissioni eccezionali non preventivate, si provvederà ad avvisare immediatamente l'autorità competente e l'ente deputato al controllo.

## Emissioni idriche

In merito allo scarico dei reflui depurati derivanti dalle attività dell'impianto (reflui derivanti dall'attività produttiva), il PMeC prevede controlli diretti di tipo discontinuo finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi rispetto ai valori limite di riferimento (tabella 3, allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s. m. e i. colonna scarico in corpo idrico superficiale. In particolare verrà verificato il rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) ritenuti significativi in relazione al ciclo produttivo praticato. Di fondamentale importanza sarà la rappresentatività del campionamento effettuato; a tal proposito è stato deciso di effettuare dei campionamenti "medio-compositi" (Metodi di campionamento IRSA-CNR 1030).

I controlli discontinui che verranno effettuati sulle emissioni idriche provenienti dal processo produttivo sono riportati nelle schede seguenti:

PMeC:02	<u>CONTROLLO QUANTITA' EMISSIONI IDRICHE PRODOTTE</u>						Data:
	<u>Punto di scarico: Sc. _____</u>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di misura *	Campo di misura	Limite di rilevabilità	Incertezza di misura	Valore limite di emissione **	Valore riscontrato
Colore		APAT IRSA CNR 2020				Non percettibile con diluizione 1:40	
Odore		APAT IRSA CNR 2050				Non deve essere causa di molestie	
pH		APAT IRSA CNR 2060		0,01	0,01	5,5 – 9,5	
Materiali grossolani		APAT IRSA CNR 2090				Assenti	
Solidi speciali totali	mg/l	APAT IRSA CNR 2090		0,1	0,1	≤ 200	
BOD5 (come O <sub>2</sub> )	mg/l	APAT IRSA CNR 5120		1	0,1	≤ 250	
COD (come O <sub>2</sub> )	mg/l	APAT IRSA CNR 5130		1	0,1	≤ 500	
Cloro attivo libero	mg/l	APAT IRSA CNR 4080		0,01	0,01	≤ 0,3	
Solfati (come SO <sub>4</sub> )	mg/l	APAT IRSA CNR 4140		0,1	0,1	≤ 1.000	
Cloruri	mg/l	APAT IRSA CNR 4090		0,01	0,01	≤ 1.200	
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	mg/l	APAT IRSA CNR 4030		0,1	0,1	≤ 30	
Azoto nitroso	mg/l	APAT IRSA		0,01	0,01	≤ 0,6	

(come N)		CNR 4050					
<b>Azoto Nitrico</b> (come N)	mg/l	APAT IRSA CNR 4040		0,1	0,1	≤ 30	
<b>Fosforo totale</b> (come P)	mg/l	APAT IRSA CNR 4060				≤ 10	
<b>Alluminio</b>	mg/l	APAT IRSA CNR 3050		0,01	0,01	≤ 2	
<b>Tensioattivi</b> <b>totali</b>	mg/l	APAT IRSA CNR 5170 5180		0,05	5%	≤ 4	
<b>Escherichia</b> <b>coli</b>	UFC/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 F				≤ 5.000	

\*: I metodi di misura sono accettati dal D.Lgs. 152/06, allegato V capitolo IV (Metodi di campionamento ed analisi) alla Parte Terza.

\*\* : I valori limite di emissione sono indicati dal D.Lgs. 152/06, tabella III dell'allegato V alla Parte Terza.

Il punto di campionamento delle emissioni idriche monitorate, è riportato nella "planimetria punti di approvvigionamento acque e rete degli scarichi" con la denominazione "Sc.1".

La frequenza dei controlli sarà **settimanale** sulle acque reflue di lavorazione (scarico **Sc.1**).

Il campionamento, di tipo medio-composito, sarà effettuato prelevando aliquote (500 - 600 ml) di campione ogni 30 minuti, in un arco temporale di minimo tre ore.

Non sono previsti controlli sulle acque meteoriche di dilavamento e sulle acque reflue provenienti dai servizi igienici (come suggerito da ARPAC in CdS).

### Acque emunte

Nell'ambito del Piano sono monitorate le acque emunte; in azienda sono utilizzati tre pozzi (indicati con la numerazione da 1 a 3 nella Planimetria generale, tavola T, allegata.

Di seguito si riportano i parametri monitorati:

PMcC:03	<b><u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u></b> *				Data:
	<i>Punto di prelievo: Pozzo 1</i>				
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
<b>Prove chimico-fisiche</b>					
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		

pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	μS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca <sup>2+</sup>	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg <sup>2+</sup>	mg/l	METODO INTERNO	0,01		
Ione solfato SO <sub>4</sub> <sup>2-</sup>	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito NO <sub>2</sub> <sup>-</sup>	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato NO <sub>3</sub> <sup>-</sup>	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio NH <sub>4</sub> <sup>+</sup>	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro Cl <sup>-</sup>	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
<b>Prove microbiologiche</b>					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

\* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

\*\* Valore massimo consigliato

\*\*\* Valore consigliato

PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato
<b>Prove chimico-fisiche</b>					
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	
Odore			0,01		
Sapore					
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1		
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1		
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50	
Conduttività	μS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01		
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)	
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)	
Ione calcio Ca <sup>2+</sup>	mg/l	METODO INTERNO	0,1		
Ione magnesio Mg <sup>2+</sup>	mg/l	METODO INTERNO	0,01		

Ione solfato $\text{SO}_4^{2-}$	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250	
Ione nitrito $\text{NO}_2^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50	
Ione nitrato $\text{NO}_3^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50	
Ione ammonio $\text{NH}_4^+$	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50	
Ione cloruro $\text{Cl}^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250	
<b>Prove microbiologiche</b>					
Conteggio colonie a 22°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100	
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

\* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

\*\* Valore massimo consigliato

\*\*\* Valore consigliato

PMcC:03		<b><u>CONTROLLO ACQUE EMUNTE</u></b> *			Data:	
<i>Punto di prelievo: Pozzo 3</i>						
PARAMETRO	Unità di misura	Metodo di analisi	Incertezza di misura	Valore limite di emissione	Valore riscontrato	
<b>Prove chimico-fisiche</b>						
Colore				accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Odore			0,01			
Sapore						
Torbidità	NTU	APAT IRSA CNR 2110	0,1			
Temperatura al prelievo	°C	APAT IRSA CNR 2100	0,1			
pH al prelievo		APAT IRSA CNR 2060	0,1	6,50 ÷ 9,50		
Conduttività	μS/cm a 20°C	APAT IRSA CNR 2030	0,01			
Residuo secco a 180°	mg/l	METODO INTERNO	0,1	1.500 (**)		
Durezza totale	°F	APAT IRSA CNR 2040 (A)	0,01	15 ÷ 50 (***)		
Ione calcio $\text{Ca}^{2+}$	mg/l	METODO INTERNO	0,1			
Ione magnesio $\text{Mg}^{2+}$	mg/l	METODO INTERNO	0,01			
Ione solfato $\text{SO}_4^{2-}$	mg/l	APAT IRSA CNR 4140 (B)	0,1	250		
Ione nitrito $\text{NO}_2^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4050		0,50		
Ione nitrato $\text{NO}_3^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4040 (A1)	0,01	50		
Ione ammonio $\text{NH}_4^+$	mg/l	APAT IRSA CNR 4030 (A1)	5%	0,50		
Ione cloruro $\text{Cl}^-$	mg/l	APAT IRSA CNR 4090 (A1)		250		
<b>Prove microbiologiche</b>						
Conteggio colonie a	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		100		

22°C					
Colonie a 37°C	ufc/ml	APAT IRSA CNR 7050		10	
Escherichia coli (E. coli)	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7030 (F)		0	
Enterococchi streptococchi fecali	ufc/100 ml	APAT IRSA CNR 7040 (MF/A)		0	

\* Le norme di riferimento sono: D. Lgs. n°31 del 02/02/2001 - D. Lgs. n°27 del 02/02/2002

\*\* Valore massimo consigliato

\*\*\* Valore consigliato

La frequenza dei controlli, sui pozzi in esercizio, sarà: **QUINDICINALE**

## Rumore

Il rumore ambientale si diversifica dagli altri agenti inquinanti per due peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali, almeno per quanto concerne l'ambiente esterno che è quello di interesse per la procedura IPPC;
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Queste caratteristiche, ossia la natura locale e la stretta dipendenza dalla sorgente sonora, consentono l'impiego di sistemi di monitoraggio e controllo di tipo discontinuo mediante stazioni mobili agevolmente rilocabili e con rilevamenti a breve termine. Il PMeC, nella parte dedicata alle emissioni rumorose, è finalizzato prevalentemente alla verifica di conformità con i valori limite stabiliti dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente  $L_{Aeq}$  e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno.

In particolare il rumore immesso all'esterno, dal sito IPPC di proprietà della società **Fratelli Longobardi Srl**, situato nel comune di Calvi (BN) dovrà rispettare i seguenti parametri:

- *valore limite di emissione*, più propriamente da intendersi come valore limite assoluto di immissione della sorgente specifica in esame;
- *valore limite differenziale di emissione*, valore massimo della differenza tra rumore ambientale e residuo (rilevato in assenza della sorgente specifica in esame).

L'azienda effettua, annualmente, una indagine fonometrica (allegata alla presente relazione) allo scopo di valutare l'impatto acustico nell'area in cui risiede l'attività, in essa sono riportati, fra le altre cose, le tecniche, i limiti e le incertezze di misura.

Il comune di Calvi (BN) è dotato di una Classificazione Acustica del territorio, nell'indagine fonometrica effettuata è stato riscontrato il rispetto delle classi acustiche vigenti nell'area.

Le indagini fonometriche verranno svolte a cadenza annuale; qualora, nel periodo intercorrente fra un'indagine e la successiva, si verificassero modifiche e/o spostamenti di macchinari o componenti che possano alterare o modificare il rapporto fra il ciclo produttivo e le emissioni fonometriche derivanti, si procederà ad un aggiornamento dei punti di rilievo standardizzati con una conseguente nuova indagine fonometrica.

## ***Rifiuti***

La redazione del PMeC relativo ai rifiuti è stato effettuato tenuto conto che il sito IPPC in oggetto è dedito alla sola produzione di rifiuti. I rifiuti derivanti dal processo produttivo saranno oggetto di una serie di controlli e/o registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia, rispetto alle specifiche determinazioni contenute nell'autorizzazione. Pertanto, fatto salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC dovrà contenere le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo produttivo autorizzato, i rifiuti prodotti vengono monitorati.

Il monitoraggio riguarderà:

- La qualità dei rifiuti prodotti (la frequenza di tale controllo sarà dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione). In particolare si provvederà alla verifica della classificazione di pericolosità, alla verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del: D.M. 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica, D.Lgs. n°99 del 27/01/92 nel caso di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, D.M. n°186 del 5/04/2006 nel caso di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedura semplificata di recupero). La frequenza del controllo sarà **annuale**.
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza, la modalità di rilevamento e l'unità di misura utilizzata. Quest'ultima sarà mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse (kg/unità di prodotto, materia prima, energia, ecc.)

- L' idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero ove destinare i rifiuti prodotti.
- La verifica del conseguimento di obiettivi legati rispettivamente alla riduzione della pericolosità del rifiuto (sostituzione di taluni prodotti e/o materie prime) ed alla riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti (percentuale di rifiuti avviati a recupero rispetto a quella stimata o prefissata).

Di seguito si riportano i moduli (PMeC: 04, PMeC: 05) che verranno impiegati per i controlli e le registrazioni relative alla gestione dei rifiuti prodotti. Il modulo è specifico per ogni codice CER.

PMeC: 04		<u>CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>						
Data: __/__/__								
Attività, reparto di produzione *	Codice C.E.R.	Descrizione reale	Quantità rilevata **	Unità di misura ***	Modalità rilevamento ****			Frequenza rilevamento
					M	C	S	
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale
					M	C	S	settimanale

\*: L'attività o il reparto di produzione in cui viene prodotto il rifiuto va identificato tenendo conto delle "operazioni unitarie" descritte nella relazione tecnica, l'attuale progetto ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo sono stati elaborati per linea produttiva e non per reparto. All'implementazione del Piano si terrà conto dei singoli reparti produttivi

\*\* : La quantità rilevata è espressa in Kg.

\*\*\*: L'unità di misura specifica, del rifiuto prodotto, è espressa in Kg/tonnellata di prodotto finito.

\*\*\*\*: I rilevamenti sono effettuati secondo le seguenti modalità: Misurati, Calcolati, Stimati.

PMeC: 05		<u>CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI</u>				
Data	CER:	CER:	CER:	CER:	CER:	CER:
__/__/__						
Codice C.E.R.						
Descrizione reale						
Finalità del controllo	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione

Tipologia di smaltimento *						
Tipo di analisi						
Tipo di parametri						
Modalità di campionamento						
Punto di campionamento	Deposito temporaneo					
Frequenza campionamento	Annuale **					

\*: *Precisare se si tratta di recupero (RC) o di smaltimento (SM)*

\*\**: La frequenza di campionamento potrà essere accorciata qualora si verificasse una variazione del ciclo produttivo (cambio delle materie prime, delle materie ausiliarie o delle materie secondarie) e di conseguenza del processo di formazione del rifiuto.*

## Suolo

Tutte le aree esterne all'opificio industriale, ove vengono svolte attività di transito o scarico e carico merci, sono ricoperte da cemento industriale o da manto di asfalto e sono servite da una rete fognaria in grado di recepire le acque di dilavamento dei piazzali; pertanto non risultano esserci ricadute di inquinanti al suolo tali da contaminarlo. Inoltre, come già descritto in relazione e nelle schede dedicate, tutti i rifiuti sono stoccati in appositi contenitori per cui non vengono in contatto diretto in alcun modo con il suolo.

Le materie prime ed ausiliarie (pomodoro fresco, barattoli e coperchi) allocate, durante l'attività produttiva, sui piazzali aziendali non sono da considerarsi pericolose per l'ambiente ed in particolare per il sottosuolo.

Si ritiene che l'azienda non produca in nessun modo contaminazione sia del suolo, sia del sottosuolo.

Ad ogni buon conto, su richiesta di ARPAC avvenuta in CdS, verrà attuato, all'ottenimento del nuovo Decreto, un monitoraggio semestrale dell'integrità della impermeabilizzazione della pavimentazione, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo.

Nel caso in cui si dovessero verificare degli sversamenti accidentali di sostanze pericolose verranno adottate tutte le procedure previste dalla normativa vigente al fine di accertare eventuali contaminazioni.

Art.29 sexies comma 6-bis in riferimento a tale articolo, contenuto nel D.Lgs. n.152/06, si conferma l'obbligo, per l'azienda, di effettuare i controlli che saranno prescritti nel Decreto AIA e cioè di eseguire specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo.

Descrizione sintetica delle attività che si prevedono di effettuare. Su richiesta di ARPAC avvenuta in CdS, nelle more dell'emanazione della normativa nazionale, tenuto conto di analoghe richieste ricevute in analoghe CdS, si descrivono le modalità operative che verranno effettuate. Verrà redatta una relazione tecnica descrittiva, timbrata e firmata da tecnico abilitato, con i seguenti contenuti minimi:

- indicazione della geologia e dello schema idrogeologico dell'area, con le direttrici di flusso della falda;
- i criteri con cui sono stati scelti i punti di campionamento con la georeferenziazione in coordinate UTM-WGS 84 dei punti di prelievo;
- le modalità di prelievo e di campionamento delle acque sotterranee;
- nel caso in cui verranno campionati pozzi esistenti saranno chiarite le caratteristiche principali dei pozzi stessi (profondità dal p.c., le modalità esecutive dei pozzi, il diametro, la profondità della superficie freatica);
- nel caso in cui verranno effettuati sondaggi attrezzati a piezometro, verrà chiarita la modalità esecutiva, la stratigrafia, la profondità dei piezometri rispetto al p.c., il tutto tenuto conto della superficie freatica;
- verrà allegata una cartografia planimetrica, in scala adeguata, che rappresenti tutta l'area dell'installazione AIA, riportante l'ubicazione dei punti di prelievo, lo schema idrogeologico dell'area interessata, l'indicazione delle direttrici di flusso della falda e delle curve isopieziche.

### ***Monitoraggio indiretto***

Il monitoraggio indiretto sarà effettuato comparando i dati quali/quantitativi:

- delle materie prime utilizzate
- dei prodotti finali ottenuti
- delle fonti energetiche ed idriche utilizzate
- dei rifiuti prodotti

il tutto allo scopo di definire idonei "*indicatori ambientali*" o anche definiti "*indicatori di prestazione*" che consentano di confrontare, nel tempo, il rapporto fra le produzioni effettuate, le fonti energetiche (energia elettrica e termica) ed idriche utilizzate, le emissioni ed i rifiuti prodotti (la definizione degli indicatori ambientali quale aspetto significativo per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili nel settore dell'industria agroalimentare, dedicata alla produzione di conserve vegetali, viene citata

nella "Bozza di Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività contenute nell'All.I del D.Lgs. n°59 del 18 febbraio 2005, Categoria IPPC 6.4) .

Il monitoraggio indiretto verrà effettuato in modo continuo (verrà acquisita la totalità dei dati relativi agli indicatori descritti), la frequenza di produzione dei dati, per alcuni indicatori, sarà giornaliera (materia prima in ingresso, % di scarto calcolata, prodotti finiti) e per altri settimanale (fonti energetiche ed idriche utilizzate, rifiuti prodotti).

In primo luogo si provvederà a comparare la qualità della materia prima in ingresso con le produzioni effettuate; risulta ovvio che con la migliore materia prima si riducono i consumi energetici, idrici, le emissioni e le produzioni di rifiuti) a parità di prodotto finito. Tale valutazione nasce dalla constatazione che, in questo specifico settore dell'industria alimentare, la differenziazione e l'allontanamento della materia prima non conforme non avviene a monte del processo produttivo ma durante il suo svolgimento.

Lo schema seguente (PMeC:06) riassume i controlli, settimanali, che verranno registrati:

Data	<b>MATERIA PRIMA IN INGRESSO</b>								<b>PMeC:06</b>	
	<b>Pom. Lungo*</b>	<b>Scarto % **</b>	<b>Pom. Tondo*</b>	<b>Scarto % **</b>	<b>Pomodori*</b>	<b>Scarto % **</b>	<b>MATERIA PR. TOT.*</b>	<b>Scarto Tot %</b>	<b>Prodotto finito*</b>	<b>Impiego ***</b>
<b>Tot. Sett.</b>		<b>****</b>		<b>****</b>		<b>****</b>		<b>****</b>		<b>****</b>

\*: Il valore è espresso in tonnellate/giorno.

\*\*.: La percentuale di scarto è calcolata sulla materia prima in ingresso.

\*\*\*.: L'impiego è dato dal rapporto fra la materia prima totale in ingresso (al netto della % di scarto) e il prodotto finito, entrambi i valori sono espressi in tonnellate/giorno.

\*\*\*\*.: I valori di % di scarto e di impiego vanno intesi come valori medi settimanali.

Le fonti energetiche ed idriche utilizzate, unitamente ai rifiuti prodotti, verranno comparati rispettivamente con le produzioni effettuate, il loro impiego e la % di scarto.

Scopo di tale controllo è quello di poter valutare, quantificandola, l'incidenza delle variazioni di impiego e di % di scarto sulle quantità di energia, risorsa idrica e rifiuti, utilizzati e/o scaturiti dalle produzioni effettuate.

Lo schema seguente (PMeC:07) riassume i monitoraggi, settimanali, che verranno registrati:

<u>Modulo comparativo</u>								PMeC:07	
<u>Produzioni/Fonti energetiche, Idriche e Rifiuti prodotti</u>									
Data	Prodotto finito (t)	Energia elettrica (KWh)	Combustibile (m <sup>3</sup> )	Acqua utilizzata (m <sup>3</sup> )	Rifiuti prodotti (Kg)	Consumo elettrico specifico (MJ/t)	Consumo termico specifico (GJ/t)	Consumo idrico specifico (m <sup>3</sup> /t)	Rifiuti totali specifici (Kg/t)

### *Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione*

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- gestione dei dati incerti
- validazione
- archiviazione

#### *Gestione dei dati incerti*

Particolare rilevanza riveste la conoscenza delle incertezze associate al piano di monitoraggio praticato, durante tutte le fasi che lo caratterizzano. La stima dell'incertezza complessiva è stata caratterizzata dalla valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- incertezza nel metodo di campionamento
- incertezza nel trattamento del campione
- incertezza nell'analisi del campione
- incertezza nel trattamento dei dati
- incertezza dovuta ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

La valutazione delle operazioni elencate ha portato a tale conclusione: si è partiti dall'incertezza legata all'analisi del campione (*incertezza di misura*) e la si è moltiplicata per il numero di incertezze descritte (es.: BOD<sub>5</sub>, incertezza di misura 0,1mg/l , Incertezza Complessiva: 0,5mg/l).

Stabilito il valore dell'Incertezza Complessiva si potrà valutare la conformità di ogni valore misurato. Dal confronto tra il valore misurato, per ogni determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza complessivo correlato, ed il corrispondente valore limite risulteranno tre situazioni tipiche:

1. *conformità*: quando il valore misurato, sommato al valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta inferiore al limite.
2. *non conformità*: quando il valore misurato, sottratto del valore dell'intervallo complessivo d'incertezza, risulta superiore al limite.
3. *di prossimità al limite*: quando la differenza fra il valore misurato ed il valore limite è, in valore assoluto, inferiore all'intervallo d'incertezza complessivo.

## *Validazione*

In merito alla validazione dei risultati analitici rilevati durante il monitoraggio dell'intero processo, va precisato che:

- l'azienda non effettua rilievi analitici con procedure e/o metodiche aziendali ma si avvale di laboratori autorizzati;
- i risultati analitici derivanti dall'esecuzione del Piano saranno ritenuti automaticamente validi in presenza di metodiche analitiche e/o procedure seguite già normate da enti abilitati (la società terza contraente, per l'esecuzione del presente Piano, si avvarrà esclusivamente di laboratorio di analisi che utilizza metodiche analitiche e procedure già normate e/o validate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL);
- in merito all'efficacia ed all'efficienza della strumentazione usata unitamente alle procedure di taratura a cui i macchinari sono sottoposti si ritiene che l'accreditamento, del laboratorio di analisi utilizzato, ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 - SINAL garantisca in merito alle procedure usate.

## *Archiviazione*

L'archiviazione dei dati rilevati avverrà sia su supporto informatico che su registro cartaceo. Tutti i risultati del PMeC verranno conservati per un periodo di 5 (cinque) anni. Essi verranno comunicati con frequenza annuale agli Organi Competenti.

## ***Relazione annuale sui risultati del monitoraggio e controllo***

I risultati conseguiti con il PMeC verranno presentati in forma chiara ed utilizzabile all'utente.

La relazione, che sarà un capitolo facente parte del PMeC annuale, con cui verranno presentati i risultati terrà conto dei seguenti punti:

- la finalità della relazione sarà identificata con chiarezza, allo scopo di poter valutare al meglio l'impatto dei risultati monitorati rispetto a quelli definiti nella fase autorizzatoria;
- la presentazione dei risultati porrà nel giusto contesto i dati, mostrando in modo opportuno le tendenze caratteristiche ed i confronti con siti o con normative differenti; verranno utilizzati grafici, ovvero altre forme di rappresentazione illustrata, a supporto della presentazione dei risultati;
- la relazione sarà preparata anche per il pubblico, usando un linguaggio non specialistico che possa essere compreso da non specialisti.

## ***Comunicazione dei risultati***

Sia i dati rilevati durante l'attività di monitoraggio che la relazione annuale saranno comunicati all'Autorità Competente e di controllo, indicata nel decreto autorizzativo, su supporto informatico entro il primo semestre successivo all'anno oggetto di monitoraggio. La modalità di trasmissione sarà coerente con il Report Annuale approvato, dalla Regione Campania, con D.D. n.95 del 9.11.2018 .

## **D Procedure di gestione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento**

### **Premessa**

Ai sensi del comma 7 dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale deve contenere le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e arresto degli impianti, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto. Le procedure di gestione delle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento sono finalizzate a governare le performance ambientali del complesso IPPC nelle fasi non ordinarie di

esercizio degli impianti; in particolare, tali procedure si riferiscono a situazioni prestazionali che, per motivi tecnici, non possono essere controllabili da parte del Gestore e che, pertanto, anche se per un periodo limitato, possono risultare non conformi alle condizioni dettate dall'AIA.

E' bene sottolineare, in questa fase, che il quadro prescrittivo dell'AIA, dove non altrimenti specificato, si applica integralmente anche alle fasi non ordinarie di funzionamento; pertanto, è cura del Gestore evidenziare preventivamente le situazioni di cui al punto precedente. Per definire le modalità di gestione, si provvederà, innanzitutto, ad individuare gli impianti che possono avere impatti sull'ambiente, e che pertanto sono oggetto di prescrizioni AIA (ad es. limiti di emissione, prescrizioni gestionali o di controllo).

### ***Fase di avvio***

La fase di avvio degli impianti è il periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico (il minimo tecnico è il carico minimo di processo compatibile con l'esercizio dell'impianto in condizione di regime, cioè di normale esercizio). Le informazioni che il Gestore deve fornire sono riportate nella seguente tabella:

Sigla	Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto e fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento <sup>[1]</sup>	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
U.2	Centrale termica	60 minuti	30 minuti	Temperatura, Ossigeno e CO	Non previsti	Non possono verificarsi difformità rispetto alle prescrizioni AIA
U.3	Impianto di depurazione	120 minuti	60 minuti	Colore, Solidi speciali	Non previsti	Non possono verificarsi difformità rispetto alle prescrizioni AIA

### Fermo Impianto

La fase di arresto degli impianti è il periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi. Le informazioni che il Gestore deve fornire sono contenute nella seguente tabella:

Sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento <sup>[1]</sup>	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
U.2	Centrale termica	60 minuti	Temperatura, Ossigeno e CO	Non previsti	Non possono verificarsi difformità rispetto alle prescrizioni AIA
U.3	Impianto di depurazione	120 minuti	Colore, Solidi speciali	Non previsti	Non possono verificarsi difformità rispetto alle prescrizioni AIA

### Malfunzionamento

Rispetto alle procedure precedentemente analizzate, riconducibili a fasi certe e pianificate del funzionamento di un impianto (accensione e spegnimento), la definizione della procedura di gestione dei malfunzionamenti presenta maggiori profili di difficoltà in quanto relativa a situazioni ipotetiche che, soprattutto negli impianti di recente costruzione, non sempre sono state accompagnate da riscontri concreti.

Il Gestore è chiamato, pertanto, per ogni impianto con rilevanza ambientale (e per questo oggetto di prescrizioni AIA, ad es. ad es. limiti di emissione, prescrizioni gestionali o di controllo), a individuare le tipologie di guasto o malfunzionamento prevedibili che possono dare luogo a prestazioni non conformi ai livelli di accettabilità prescritti in AIA e a definire tempistiche e modalità di intervento per ripristinare le condizioni di normale funzionamento. La seguente tabella descriverà i malfunzionamenti degli impianti oggetto di prescrizioni AIA:

Sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
U.2	Centrale termica	Avaria bruciatore	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la	Nessuna difformità in quanto il generatore di vapore viene fermato.	Nessuna perché il generatore di vapore verrà riavviato solo se è in condizione di rispettare i limiti di emissione prescritti dall'AIA

			tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.		
		Avaria pompa di alimento	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto il generatore di vapore viene fermato.	Nessuna perché il generatore di vapore verrà riavviato solo se è in condizione di rispettare i limiti di emissione prescritti dall'AIA
		Avaria analizzatore in continuo	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto l'impianto verrà monitorato con analisi puntiformi almeno una volta al giorno.	Nessuna perché il generatore di vapore verrà riavviato solo se è in condizione di rispettare i limiti di emissione prescritti dall'AIA
U.3	Impianto di depurazione	Avaria grigliatura fine	Il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto la produzione viene fermata fino al ripristino dell'impianto.	Nessuna perché la produzione verrà riavviata solo quando l'impianto di depurazione sarà in condizione di rispettare i valori limite di scarico prescritti dall'AIA
		Avaria pompe di sollevamento	Il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto la produzione viene fermata fino al ripristino dell'impianto.	Nessuna perché la produzione verrà riavviata solo quando l'impianto di depurazione sarà in condizione di rispettare i valori limite di scarico prescritti dall'AIA
		Avaria carroponte flottatore	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto la produzione viene fermata fino al ripristino dell'impianto.	Nessuna perché la produzione verrà riavviata solo quando l'impianto di depurazione sarà in condizione di rispettare i valori limite di scarico prescritti dall'AIA
		Avaria pressurizzatore flottatore	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la tempistica non è	Nessuna difformità in quanto la produzione viene fermata fino al ripristino dell'impianto.	Nessuna perché la produzione verrà riavviata solo quando l'impianto di depurazione sarà in condizione di rispettare i valori limite di scarico prescritti dall'AIA

			valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.		
		Avaria centrifuga/nastro pressa fanghi	In base alla gravità il guasto viene gestito dalla manutenzione interna all'azienda oppure da tecnici esterni convenzionati; la tempistica non è valutabile a priori, essa è legata alla gravità del guasto.	Nessuna difformità in quanto la produzione viene fermata fino al ripristino dell'impianto.	Nessuna perché la produzione verrà riavviata solo quando l'impianto di depurazione sarà in condizione di rispettare i valori limite di scarico prescritti dall'AIA

In conclusione si precisa, inoltre, che i tempi di fermata degli impianti in caso di guasto dei relativi presidi ambientali, qualora non immediati, saranno motivati (e documentati dal Gestore) da ragioni di natura tecnica o aspetti relativi alla sicurezza degli impianti e del personale.

## **E Proposta di indici di performance**

La società Fratelli Longobardi Srl, per poter effettuare un confronto tra le performance ambientali ottenute sino ad oggi e le linee guida contenute nella Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12.11.2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in relazione ai consumi energetici ed alle emissioni prodotte, propone i seguenti indici di performance che saranno utilizzati per valutare sia i miglioramenti tecnici effettuati dell'azienda e sia i risultati dei monitoraggi svolti.

	Indicatori ambientali *	Unità	Valori limite indicatori ambientali
1	Efficienza energetica	MWh/tonnellata di prodotti	<b>2,4</b>
2	Consumo di acqua e scarico delle acque reflue	m <sup>3</sup> /tonnellata di prodotti	<b>10</b>

\* Gli indicatori ambientali considerati sono quelli riportati nel capitolo 7 Conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo.

<b>INDICE GENERALE</b>		
<b>Capitolo</b>	<b>TITOLO</b>	<b>Pagina</b>
<b>A</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>B</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO IPPC</b>	<b>2</b>
<b>C</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b>	<b>4</b>
	Premessa	4
	Finalità del piano	5
	Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano	5
	Redazione del piano	7
	Responsabilità della realizzazione del piano	7
	Verifica dell'adeguamento dell'impianto in relazione alle migliori tecniche disponibili (B.A.T.)	9
	Individuazione delle Componenti Ambientali interessate e dei punti di controllo	9
	Emissioni in atmosfera	10
	Emissioni idriche in fogna	13
	Acque emunte	15
	Rumore	18
	Rifiuti	19
	Suolo	21
	Monitoraggio Indiretto	22
	Gestione dei dati incerti, validazione ed archiviazione	23
<b>D</b>	<b>PROCEDURE DI GESTIONE DELLE FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO</b>	<b>26</b>
<b>E</b>	<b>PROPOSTA DI INDICI DI PERFORMANCE</b>	<b>30</b>

Tanto si doveva rispetto all'incarico ricevuto

Castel San Giorgio, 10.12.2021

Il Tecnico Responsabile  
(Dr Felice Iasevoli)



*Felice Iasevoli*



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON  
APPLICAZIONI BAT  
Codici IPPC: 6.4.b)**

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<i>FRATELLI LONGOBARDI SRL</i>
Anno di fondazione	<i>1998</i>
Gestore Impianto IPPC	<i>FABRIZIO LONGOBARDI</i>
Sede Legale	<i>SCAFATI (SA) – VIA DELLE INDUSTRIE n°15</i>
Sede operativa	<i>CALVI (BN) – AREA PIP – LOCALITA' CUBANTE</i>
UOD di attività	<i>18 - SALERNO</i>
Codice ISTAT attività	<i>10.39.00</i>
Codice attività IPPC	<i>6.4.b)</i>
Codice NOSE-P attività IPPC	<i>105.03</i>
Codice NACE attività IPPC	<i>10.39</i>
Codificazione Industria Insalubre	<i>-----</i>
Dati occupazionali	<i>23 (U.L.A.)</i>
Giorni/settimana	<i>7 (trasformazione pomodoro)</i>
Giorni/anno	<i>47</i>

## B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito: *destinazione d'uso D*

### B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della FRATELLI LONGOBARDI SRL è un impianto per la *trasformazione e confezionamento di pomodoro e derivati*.

L'attività è iniziata nel 1998.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	6.4.b)	<i>Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno</i>	674,4 Mg/g

Tabella 1 – Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- ✦ un sito a destinazione industriale;
- ✦ in capannoni *pavimentati e impermeabilizzati* aventi altezza di circa 7 m;
- ✦ all'esterno su superficie *pavimentata e impermeabilizzata*.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m <sup>2</sup> ]	Superficie coperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta non pavimentata [m <sup>2</sup> ]
18.000	5.500	12.500	0

Tabella \_\_\_\_ - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento FRATELLI ONGOBARDI SRL adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

<b>Sistemi di gestione volontari</b>	<b>EMAS</b>	<b>ISO 14001</b>	<b>ISO 9001</b>	<b>ALTRO</b>
<b>Numero certificazione/registrazione</b>		44101091481	_____	_____
<b>Data emissione</b>		15.09.2018	_____	_____

Tabella 1 –Autorizzazioni esistenti

### B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di CALVI (BN) alla AREA PIP – LOCALITA' CUBATE. L'area è destinata dal PRG del Comune ad "D"; su di essa non esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e non si configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 100 metri dall'impianto.

La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la \_\_\_\_\_.

### B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Tabella 2 - Stato autorizzativo dello stabilimento Fratelli Longobardi Srl

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria	D.D. AIA n°62 del 16.06.2009	16.06.2021	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA	D. Lgs. n° 152/06	_____	SI
Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	D.D. AIA n°62 del 16.06.2009	16.06.2021	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA	D. Lgs. n° 152/06	_____	SI
Rifiuti	D.D. AIA n°62 del 16.06.2009	16.06.2021	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA	D. Lgs. n° 152/06	_____	SI
<b>AUTORIZZAZIONE DI AGIBILITA'</b>	Agibilità del 19.10.2000 e del 15.10.2003		Comune di CALVI			NO
Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	_____	_____	_____	_____	_____	NO
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	_____	_____	_____	_____	_____	NO
Autorizzazione igienico sanitaria	DIA n.U15010306201210. 3900004014S Registrazione n.IT0620120377		ASL Benevento	Reg.CE n852/2004  Reg. CE n.183/2005		NO
Certificato Prevenzione Incendi	Pratica n°19278 del 28.12.2017	8.01.2023	Ministero dell'Interno	Art.5 del DPR n.151 del 1.08.2011	_____	NO
Approvvigionamento acqua da pozzi	Prov. n°11311 del 22.10.2007		Provincia di Benevento Ass. Ecologia	D.Lgs n.152/06	_____	NO
V.I.A.	_____	_____	_____	_____	_____	NO
DPR 334/99						NO

## B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

### B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta Fratelli Longobardi Srl è il “Trattamento e trasformazione materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 600 tonnellate al giorno”.

### B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata	Stato fisico	Applicazione
Pomodoro	18.313.124 kg	Solido	Produzione
Sale marino alimentare	6.000 kg	Solido	Produzione
Acido citrico monoidrato, acido ascorbico, acido lattico	3.000 kg	Solido	Produzione
Barattoli in BS	9.782.589 pezzi	Solido	Produzione
Coperchi in BS	9.782.589 pezzi	Solido	Produzione
Energia elettrica	219990 kwh		Produzione
Combustibile liquido (BTZ)	716.000 kg	gassoso	produzione
acqua	19.515 mc	liquido	Produzione
etichette	652.952 pezzi	solido	produzione
cluster, vassoi, cartoni, volantini, barcode	131.925 pezzi	solido	produzione
Plastica per imballaggi buste in plastica (concentrato in fusti)	4.188 kg	Solido	Confezionamento
colla	3.145 pezzi	solido	Confezionamento
detergenti neutri	1.075 kg	liquido	pulizia impianti
detergenti acidi	300	liquido	pulizia impianti
Trattamento acque tecnologiche	235,8	liquido	pulizia impianti
Trattamento acque tecnologiche (ipoclorito di sodio)	2.941,2	liquido	trattamento acque tecnologiche
Trattamento acque reflue (antischiuma)	4.260	liquido	trattamento acque tecnologiche
Trattamento acque reflue (floculanti)	3.260	liquido	trattamento acque tecnologiche
Trattamento acque reflue	775	liquido	trattamento acque tecnologiche
Trattamento acque reflue	2.000	liquido	trattamento acque reflue
Trattamento acque reflue	19.200	liquido	trattamento acque reflue

Tabella 3 - Materie ausiliarie

### B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

#### Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 20.000 m<sup>3</sup> annui per un consumo medio giornaliero pari a

circa 360 m<sup>3</sup>.

Si tratta di acqua proveniente da 3 pozzi semiartesiani.

### Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione del generatore di vapore.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/Mg)
Trasformazione e confezionamento di pomodoro intero e non intero pelato in barattolo; passata in barattolo.	Confezionamento in barattoli in B.S. .	257.466	24,7
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____
* il valore indicato è stato ricavato dalle fatture ricevute.			

Tabella 4 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di BTZ (kg/Mg)	Consumo totale di BTZ (kg) (*)
Trasformazione e confezionamento di pomodoro intero e non intero pelato in barattolo.	Confezionamento in barattoli in B.S. .	80,36	716.000
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____
* il valore indicato è stato ricavato dalle fatture ricevute.			

Tabella 5 –Consumi di carburante

### Rifiuti \*

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (m <sup>3</sup> /g)	Operazioni
_____	_____	_____	_____

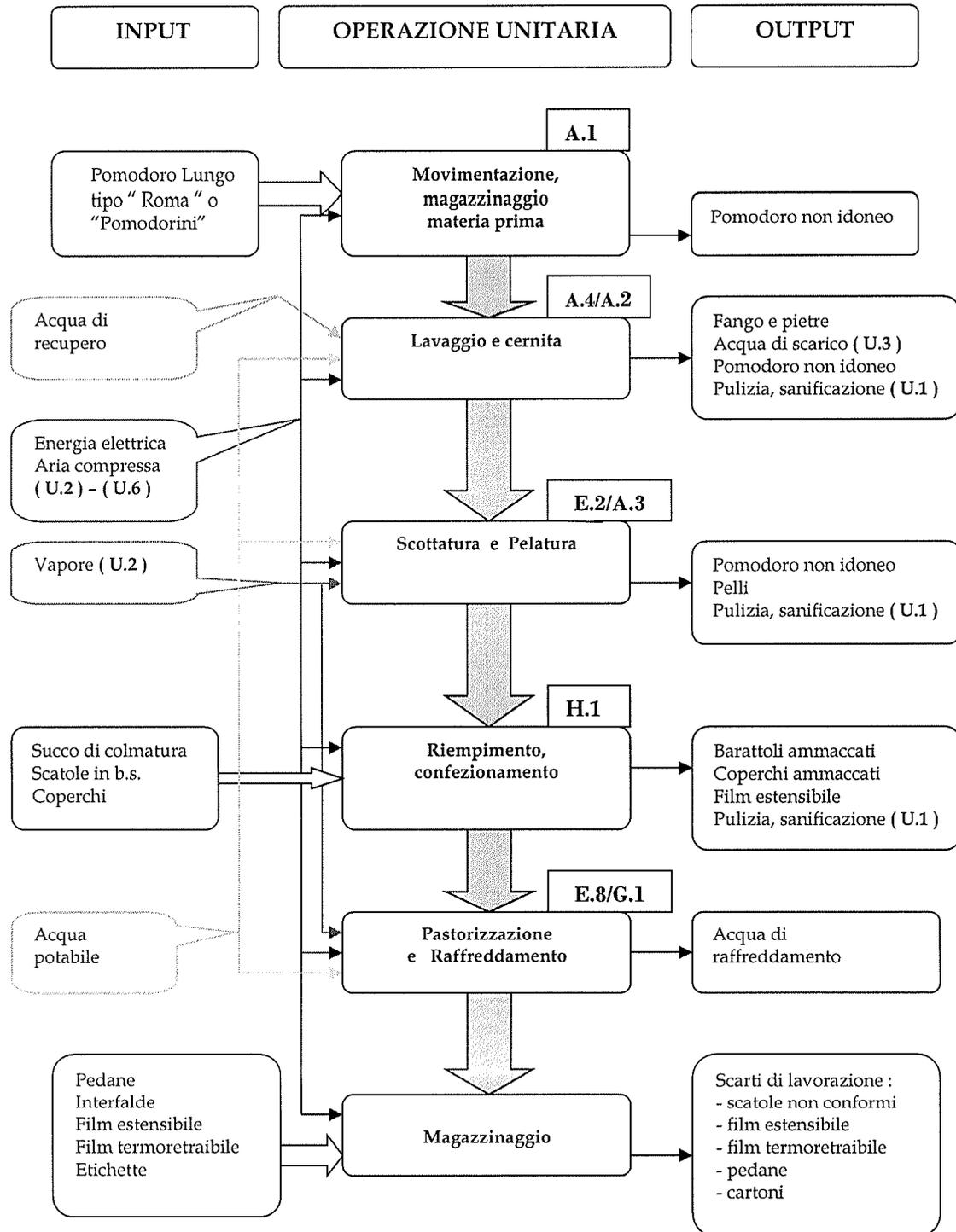
Tabella \_\_\_\_ - Elenco rifiuti

\* la società Fratelli Longobardi Srl non effettua operazioni di *trattamento rifiuti*; essi vengono prodotti durante il ciclo produttivo ed in azienda si effettua "unicamente" il *deposito temporaneo*.

### B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

**SCHEMA A BLOCCHI**  
**(Pomodoro intero e non intero, pelato e non pelato in barattolo)**



**Operazioni unitarie ausiliarie al processo produttivo:**

Operazioni in input: produzione di energia elettrica e termica (U.2)  
 produzione di aria compressa (U.6).

Operazioni in output: trattamento acque primarie (U.3)  
 pulizia e sanificazione (U.1)

## **Sintetica descrizione del ciclo di lavorazione**

L'attività svolta si sostanzia attraverso la produzione del pomodoro pelato intero, della polpa di pomodoro e della passata; le cui fasi sono di seguito descritte.

*Produzione di pomodoro pelato e polpa.*

Scarico e deposito: I pomodori arrivano in contenitori in plastica (beans), vengono scaricati e riposti in una parte del piazzale aziendale appositamente adibito allo scarico ed alla movimentazione della materia prima.

Lavaggio e cernita iniziale: il lavaggio viene effettuato in due fasi successive di cui la prima, prelavaggio, avviene in una vasca munita di agitatore sul fondo in modo da mantenere un'azione di movimento che facilita la pulizia del prodotto e la separazione del materiale estraneo, si passa poi al lavaggio finale o secondo lavaggio. Successivamente il prodotto è sottoposto ad una prima cernita dove vengono scartate le bacche poco mature e quindi scarsamente colorate.

Scottatura/pelatura: la scottatura/pelatura avviene mediante passaggio delle bacche nella scottatrice/pelatrice termofisica; successivamente con l'ausilio di rulli separa pelli si eliminano le bucce dai frutti.

Cernita finale del pomodoro pelato: questa operazione viene effettuata manualmente su piani mobili di acciaio inox da un numero elevato di addetti.

Cubettatura: *questa fase è specifica della produzione di polpa;* viene effettuata mediante un apposito macchinario munito di lame affilate che tagliano il pomodoro in pezzi pressoché uguali.

Riempimento ed aggraffatura: da un'altra sala arrivano le scatole vuote tramite un percorso aereo che ne obbliga il capovolgimento in modo da facilitare la caduta di materiale estraneo eventualmente presente in esse. Arrivate alle riempitrici le scatole vengono riempite con una quantità prestabilita di bacche. Ai barattoli con i pomodori si dosa una quantità prestabilita di succo di pomodoro precedentemente preparato. Dopo la colmatura si effettua la chiusura delle scatole con macchina aggraffatrice.

Pastorizzazione: questo processo avviene in un impianto definito pastorizzatore - raffreddatore continuo rotativo per il formato da g 3.000 .

Pallettizzazione e/o incassamento ed etichettaggio: il prodotto dopo essere stato raffreddato viene pallettizzato, ossia le scatole sono sovrapposte le une alle altre su basamenti in legno (pallets) con l'ausilio di interfalderie in cartone o plastica. La pallettizzazione può essere eseguita prima e/o dopo l'etichettaggio dei barattoli. L'incassamento in scatole di cartone o plastica di formato diverso avviene, di norma, prima della vendita.

Si precisa che nei cicli produttivo descritti non sono utilizzate, nè trasformate sostanze classificabili come tossico - nocive, per cui le acque reflue di lavorazione, depurate ed avviate al recettore finale, non contengono sostanze pericolose e/o tossico-nocive.

## **Materie prime utilizzate**

- Pomodoro
- Sale marino alimentare
- Acido citrico
- Scatole in banda stagnata

- Coperchi in banda stagnata
- Etichette
- Cartoni
- Detergenti
- Additivi per trattamento acque reflue
- Energia Elettrica
- Olio combustibile

### Fonti energetiche utilizzate

- *Energia elettrica*: viene acquisita da fornitore esterno
- *Energia termica*: viene prodotta all'interno dell'azienda mediante la centrale termica, il combustibile utilizzato per la produzione viene acquisito da fornitore esterno.

### Principali emissioni nell'ambiente

- *Emissioni gassose in atmosfera*: sono i fumi che provengono dalla centrale termica, deputata alla produzione di energia termica, dove sono situati i generatori di vapore.
- *Emissioni idriche in corpo idrico superficiale*: sono le acque reflue depurate provenienti dal ciclo produttivo.
- *Le emissioni sonore*: sono i rumori generati durante l'attività produttiva.

## B.3 QUADRO AMBIENTALE

### B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della FRATELLI LONGOBARDI SRL srl sono localizzate in **n.2** punti di emissione (indicati come **EA1 - EA2**) e dovute alle seguenti lavorazioni:

- *Centrale termica per produzione di vapore.*

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella 6.

N° camino	Posizione Amm.va	Fase di lavorazioni	Macchinario che genera l'emissione	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]		Inquinanti	Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Limiti di legge e/o BAT AEL	
				autorizzata	misurata			Conc.	F.M.
<b>EA1</b>	D.D.AIA n°62 del 16.06.2009	U.2 Centrale termica	Generatori e di vapore	9.000	5.884	Polveri	1,1	100	---
						NOx	28,7	500	
						SOx	3,6	1700	
<b>EA2*</b>	Da autorizzare	U.2 Centrale termica	Generatori e di vapore	9.000	8.000	Polveri	1	20	---
						NOx	28	300	
						SOx	3	200	

Tabella 6 -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della FRATELLI LONGOBARDI SRL

\*per il punto di emissione EA2 i valori di emissione sono stimati

### B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda effettua il *pretrattamento depurativo dei reflui*, pertanto scarica in *fognatura comunale*.

Le emissioni della Fratelli Longobardi Srl sono indicate in Tabella 7. Tali emissioni sono scaricate in continuo in fognatura comunale.

Nella stessa fognatura la Fratelli Longobardi Srl scarica anche le acque meteoriche provenienti dai tetti dei capannoni dello stabilimento.

Attività IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di massa (kg/a)	Limiti di legge **
			m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno		
6.4. b)	A.4 – A.2 – E.2 – A.3 – H.1 – E.8 – G.1	Azoto	360	20.000	1.212	60,6 mg/l *
		Fosforo			200	10 mg/l
		Carbonio organico totale			3.400	170 mg/l
		Cloruri			24.000	1.200 mg/l

Tabella 7 -Principali caratteristiche degli scarichi in corpo idrico superficiale della FRATELLI LONGOBARDI SRL

\* il valore limite indicato è la sommatoria dei valori limite della componente ammoniacale, nitrica e nitrosa dell'azoto.

### B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Il Comune di Calvi(BN) ha aggiornato nel 1999 la zonizzazione acustica del territorio.

### B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale Fratelli Longobardi Srl non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

## B.4 QUADRO INTEGRATO

### B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla *Fratelli Longobardi Srl*, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC **6.4.b)**

BAT*	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
_____	_____	_____	_____	_____

\* per tale aspetto, dato l'alto numero delle BRef commentate, si rimanda alla **scheda D** che è parte integrante del progetto presentato.

## B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

### B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti  $n^{\circ}2$  punti di emissioni *gassose significative*, dovute alle seguenti lavorazioni: *produzione di energia termica mediante generatore di vapore*.

#### B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata *	Inquinanti emessi	Valore di emissione misurato *	Valore limite di emissione *
EA1	Centrale termica	Non previsto	9.000	Polveri	1,1	<b>100</b>
				NOx	28,7	<b>500</b>
				SOx	3,6	<b>1700</b>
EA2**	Centrale termica	Non previsto	9.000	Polveri	1	<b>20</b>
				NOx	28	<b>300</b>
				SOx	3	<b>200</b>

\* i valori indicati sono espressi in Nm<sup>3</sup>/h  
\*\*per il punto di emissione EA2 i valori di emissione sono stimati

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

#### B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 come modificata dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento

e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

### B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata *	Inquinanti emessi	Valore di emissione misurato *	Valore limite di emissione *
EA1	Centrale termica	Non previsto	9.000	Polveri	1,1	<b>100</b>
				NOx	28,7	<b>500</b>
				SOx	3,6	<b>1700</b>
EA2**	Centrale termica	Non previsto	9.000	Polveri	1	<b>20</b>
				NOx	28	<b>300</b>
				SOx	3	<b>200</b>

\* i valori indicati sono espressi in Nm<sup>3</sup>/h  
 \*\*per il punto di emissione EA2 i valori di emissione sono stimati

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

## B.5.2 Acqua

### B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della *Fratelli Longobardi Srl* è presente uno scarico idrico derivante dall'*impianto di pretrattamento depurativo dei reflui* che la azienda effettua, 2 scarichi nei quali sono scaricate le acque meteoriche che insistono sull'insediamento industriale e 2 scarichi utilizzati per le acque dei servizi igienici. Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio degli scarichi secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

### B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

### B.5.2.4 Prescrizioni generali

 L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di CALVI e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;

 Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante

- l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
-  Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

### **B.5.3 Rumore**

#### **B.5.3.1 Valori limite**

**Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Calvi;**  
La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e s.m.i..

#### **B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### **B.5.3.3 Prescrizioni generali**

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Calvi (B) e all'ARPAC Dipartimento di *Benevento*.

### **B.5.4 Suolo**

- α) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- β) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- χ) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- δ) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- ε) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

### **B.5.5 Rifiuti**

#### **B.5.5.1 Prescrizioni generali**

- ⋆ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ⋆ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

- ⌘ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ⌘ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ⌘ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sbandamenti accidentali di reflui.
- ⌘ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- ⌘ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ⌘ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ⌘ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- ⌘ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

#### **B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di *Calvi* (BN), alla Provincia di *Benevento* e all'ARPAC Dipartimento di *Benevento*
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

#### **B.5.6 Monitoraggio e controllo**

**Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato\_\_\_\_\_.**

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di\_\_\_\_\_, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di *Calvi* (BN) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo.

#### **B.5.7 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

#### **B.5.8 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

#### **B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.

Calvi, revisione del 10.12.2021



*Felice Iasevoli*